

ESATTO



S.p.A.

**Piano di Prevenzione della Corruzione e Piano per la Trasparenza e l'Integrità
per il triennio 2018 - 2020
adottati ai sensi della legge n. 190 del 6 novembre 2012 e s.m.i.
e del Piano Nazionale Anticorruzione**



Indice

1.	Introduzione: il quadro normativo	pag. 3
2.	Finalità del presente Piano di Prevenzione della Corruzione	pag. 5
3.	Entrata in vigore e aggiornamenti	pag. 6
4.	Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	pag. 6
5.	Elenco dei reati	pag. 7
6.	Individuazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e suoi compiti	pag. 10
9.	Mappatura del rischio corruzione rispetto alle attività svolte da Esatto	pag. 12
10.	Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione	pag. 14
11.	Sistema disciplinare	pag. 23
12.	Meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali (<i>WHISTLEBLOWING</i>)	pag. 24
13.	Implementazione e aggiornamento del Piano	pag. 24

ALLEGATO - MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE



1. Introduzione: il quadro normativo

La legge n. 190 del 6 novembre 2012 (di seguito, la “**Legge 190**”), come modificata dal d.lgs. 97/2016, ha dettato disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione. In particolar modo, la Legge 190 ha previsto che:

- i) Il Dipartimento della Funzione Pubblica debba predisporre un Piano Nazionale Anticorruzione, da approvarsi dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, per coordinare a livello centrale e unitario, su base nazionale, le azioni volte a prevenire e reprimere il fenomeno della corruzione nelle pubbliche amministrazioni;
- ii) Ciascuna pubblica amministrazione adotti un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, tenuto conto del Piano Nazionale Anticorruzione e delle specificità della singola amministrazione nonché delle conseguenze che tali specificità possono produrre sull’esplicarsi del fenomeno della corruzione;
- iii) Ciascuna pubblica amministrazione nomini un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che vigili sull’efficace attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, lo adegui alle mutate circostanze, e controlli in particolar modo che siano assunte la misura della rotazione degli incarichi negli uffici ove maggiore è il rischio di corruzione e la misura della formazione dei dipendenti in materia di anticorruzione; e, infine
- iv) Ciascuna pubblica amministrazione applichi le disposizioni in materia di trasparenza dell’attività amministrativa, dettate dalla stessa Legge 190 (e dai suoi decreti attuativi), con l’obbligo (previsto in sede di decreto attuativo) di predisporre altresì un Piano Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (che in genere forma parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione).

In attuazione della Legge 190/12, sono stati adottati:

- i) Il Piano Nazionale Anticorruzione, adottato l’11.09.2013;
- ii) Il decreto legislativo n. 235 del 31 dicembre 2012, contenente il testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi;
- iii) Il decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, recante il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- iv) Il decreto legislativo n. 39 del 8 aprile 2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- v) Il decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013, contenente il regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- vi) Il decreto legislativo 97 del 25 maggio 2016;
- vii) Il Piano Nazionale Anticorruzione, adottato dall’ANAC con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e il successivo aggiornamento adottato dall’ANAC con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- viii) Il D.Lgs. 175 del 19 agosto 2016, come modificato dal D.Lgs 100 del 16 giugno 2017;



- ix) Legge n. 179 del 30 novembre 2017, Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 prevedeva, tra l'altro, che:

- i) *“Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate **Piani di prevenzione della corruzione**, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.”*; e
- ii) *“Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, **nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione**, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione. L'amministrazione che esercita la vigilanza verifica l'avvenuta introduzione dei modelli da parte dell'ente pubblico economico o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico. L'amministrazione e l'ente vigilato organizzano un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate. I sistemi di raccordo finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti, con l'indicazione dei referenti sono definiti rispettivamente nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'amministrazione vigilante e nei Piani di prevenzione della corruzione predisposti dagli enti pubblici economici e dagli enti privati in controllo pubblico.”*

Successivamente, è intervenuta la circolare 1/2014 del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione in materia di trasparenza dell'attività amministrativa. La circolare ha chiarito la pressoché totale equiparazione alle pubbliche amministrazioni degli enti privati in controllo pubblico, per quanto concerne gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni ex D.Lgs. 33/2013, anche rispetto all'obbligatorietà (i) dell'adozione di un Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, indicante le iniziative per garantire un adeguato livello di trasparenza, da integrarsi nel Piano di Prevenzione della Corruzione (vedi *supra*); e (ii) della nomina di un Responsabile per la Trasparenza preposto al controllo circa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (di solito coincidente con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, preposto al monitoraggio sull'efficace attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione).



Nel mese di agosto del 2016 l'ANAC ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione. Il Piano ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione, estendendo il provvedimento anche alle società a partecipazione pubblica.

Con la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 il Consiglio dell'Autorità ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016 che, seppur principalmente orientato al supporto di alcune specifiche realtà di particolare complessità (le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie), integra alcune indicazioni sull'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione che interessano tutti i soggetti cui essa si rivolge e, pertanto, anche nei confronti delle società in house (cfr. nuove regole per la scelta dell'organo amministrativo, per gli indirizzi in materia di personale e per la definizione della produzione ulteriore delle società "in house", regole sulla nomina degli amministratori delle società in controllo pubblico ecc.).

2. Finalità del presente Piano di Prevenzione della Corruzione

Innanzitutto, giova premettere che, ai sensi della Legge 190/2012, la "corruzione" va intesa in senso ampio, ben al di là delle fattispecie penalistiche. Come chiarito dalla Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013, *"il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite."*

La Legge 190/2012, poi, individua un nesso molto forte tra le attività volte a prevenire e reprimere la corruzione e l'implementazione delle misure e delle disposizioni volte ad assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa, in quanto la piena attuazione della trasparenza consente di realizzare un "controllo diffuso" sull'attività dell'amministrazione e sull'utilizzo delle risorse da essa impiegate e, pertanto, consente di ridurre gli spazi per il proficuo annidarsi di fenomeni corruttivi.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione ha le seguenti finalità:

- i) Individuare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
- ii) Individuare il Responsabile per la Trasparenza;
- iii) Individuare la figura del RASA, come previsto dalla Deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 intesa come misura organizzativa di trasparenza, in funzione di prevenzione della corruzione;



- iv) Individuare la figura del Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dall'art. 10 del D.Lgs. n. 97/2016
- v) Adeguamento dello Statuto – art. 26 c. 1 D.Lgs. n. 175/2016
- vi) Effettuare una ricognizione delle attività svolte da Esatto e dai suoi vari uffici, per valutare il rischio che si possano potenzialmente verificare episodi di corruzione rispetto al compimento di tali attività o nell'espletamento delle funzioni di tali uffici (attività di **mappatura del rischio**);
- vii) Individuare le misure volte a prevenire il rischio che si possano potenzialmente verificare episodi di corruzione;
- viii) Individuare le misure volte a garantire un adeguato livello di trasparenza dell'attività di Esatto;
- ix) Pianificare l'implementazione e il *roll out* delle misure anticorruzione e delle misure per la trasparenza nel corso del triennio coperto dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

3. Entrata in vigore e aggiornamenti

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione entra in vigore con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Esatto, ha validità fino alla scadenza del triennio 2017 – 2019 per il quale è adottato e deve essere aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno, per tener conto dei seguenti fattori:

- i) L'eventuale mutamento o integrazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e/o di promozione della trasparenza dell'attività amministrativa, del Piano Nazionale Anticorruzione e delle previsioni penali, nonché delle misure predisposte dall'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- ii) L'emersione di nuovi fattori di rischio che non risultino essere stati presi in considerazione nell'elaborazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione;
- iii) L'accertamento di significative violazioni delle prescrizioni del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione ovvero eventuali mutamenti nell'organizzazione o nell'attività di Esatto, dovendo in entrambi i casi la modifica del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione essere proposta al Consiglio di Amministrazione ad opera del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

4. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

I destinatari del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Esatto sono:

- I. Il Consiglio di Amministrazione della Società;
- II. I dipendenti e collaboratori della Società;
- III. I consulenti della Società;
- IV. Il Collegio Sindacale e il Revisori legale dei conti della Società;
- V. I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.



Tutti i suddetti soggetti sono tenuti a osservare scrupolosamente le disposizioni del presente Piano di Prevenzione della Corruzione. I funzionari competenti della Società hanno l'obbligo di assicurare che il presente Piano di Prevenzione della Corruzione sia portato a conoscenza di tutti i gruppi di destinatari sopra elencati. A tal fine, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai fornitori per invitarli a prendere visione del Piano di Prevenzione della Corruzione. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per Esatto, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano di Prevenzione della Corruzione e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti. Si rammenta che la violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione da parte dei dipendenti della Società costituisce illecito disciplinare, conformemente a quanto previsto dall'art. 1, comma 14, della Legge 190.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione verificherà che il suddetto obbligo di assicurare adeguata "pubblicità" al Piano di Prevenzione della Corruzione sia regolarmente assolto.

5. Elenco dei reati

La Legge 190/2012 accoglie un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Di seguito l'elenco dei reati da considerare:

Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316 bis c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate (la condotta, infatti, consiste nell'aver distratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, senza che rilevi che l'attività programmata si sia comunque svolta). La pena prevista per il reato in oggetto è la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Per i dipendenti il reato in oggetto potrà configurarsi nell'ipotesi in cui le sovvenzioni siano erogate a favore della azienda perché ne fruisca direttamente ovvero perché si faccia tramite della loro distribuzione ai privati destinatari dell'erogazione.

Tenuto conto che il momento in cui il reato viene consumato coincide con la fase esecutiva, il reato stesso può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti già ottenuti in passato e che ora non vengano destinati alle finalità per cui erano stati erogati.

Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (Art. 316 ter c.p.)



Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea.

In questo caso, contrariamente a quanto visto in merito al punto precedente (art. 316-bis), a nulla rileva l'uso che venga fatto delle erogazioni, poiché il reato viene a realizzarsi nel momento dell'ottenimento dei finanziamenti.

Infine, va evidenziato che tale ipotesi di reato è residuale rispetto alla fattispecie della truffa ai danni dello Stato, nel senso che si configura solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi della truffa ai danni dello Stato.

Il reato in oggetto è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Tuttavia, quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a 3.999,96 Euro, si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da 5.164 Euro a 25.822 Euro. Tale sanzione non può, comunque, superare il triplo del beneficio conseguito.

Il reato di cui all'art. 316-ter c.p. potrebbe configurarsi in capo alla Società sotto forma di concorso nel reato. In particolare, eventuali comportamenti scorretti dell'azienda nel rilascio di garanzie fideiussorie necessarie per l'ottenimento di erogazioni pubbliche da parte di propri clienti garantiti possono integrare gli estremi di un concorso nel reato previsto dal Decreto.

Truffa in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico o dell'Unione Europea (Art. 640 – Comma 2, numero 1, c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere degli artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro ente pubblico o all'Unione Europea).

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640 bis)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa sia posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche.

Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico (art. 640 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi.

Tale reato è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 Euro a 1.032 Euro ovvero, se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico, o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare o, infine, se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 309 Euro a 1.549 Euro.



Concussione (art. 317 c.p.) e Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)

La concussione si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovute; con l'induzione indebita a dare o promettere utilità si sanziona la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che abusando della sua qualità o dei suoi poteri induce taluno a dare o promettere indebitamente a lui o a un terzo denaro o altra utilità.

Corruzione per esercizio della funzione – Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio – Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (artt. 318, 319 e 320 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio riceva o accetti la promessa, per sé o per altri, di denaro o altri vantaggi per l'esercizio della propria funzione, ovvero per omettere o ritardare atti del suo ufficio o per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Tali ipotesi di reato si differenziano dalla concussione e dall'induzione indebita a dare o promettere utilità, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione e (in misura minore) nell'induzione indebita, il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la Società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato, ma anche un cancelliere o altro funzionario).

Il reato in oggetto è punito con la pena della reclusione da un minimo di tre anni ad un massimo di venti per il caso più grave (ossia, se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo).

Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.)

Tale ipotesi di reato rappresenta una "forma anticipata" del reato di corruzione. In particolare il reato di istigazione alla corruzione si configura tutte le volte in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla commissione di un reato di corruzione, questa non si perfezioni in quanto il pubblico ufficiale rifiuta l'offerta o la promessa non dovuta e illecitamente avanzatagli per indurlo a compiere ovvero ad omettere o ritardare un atto del suo ufficio.

Tale reato è punito con le pene previste per i reati di cui agli artt. 318 e 319 c.p., ridotte di un terzo.



Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle comunità europee e di funzioni delle comunità europee e di stati esteri

L'articolo in oggetto prevede che le ipotesi di reato sopra analizzate si applichino anche nei confronti dei seguenti soggetti, i quali sono assimilati ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi:

- Membri della Commissione della Comunità europea, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti della Comunità europea;
- Funzionari e agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;
- Persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;
- Membri e addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;
- Coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea svolgono funzioni e attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;
- Persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali;

Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

Fattispecie che punisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto, o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero reca ad altri un danno ingiusto.

Peculato (art. 314 c.p.)

Si sanziona la condotta del pubblico ufficiale e dell'incaricato di pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o altra cosa mobile altrui, se ne appropria.

Rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)

Si sanziona la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che rivelino notizie d'ufficio che debbano rimanere segrete o che comunque ne agevolino la conoscenza.

Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)

È sanzionata la condotta di chiunque sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri denaro o altro vantaggio patrimoniale come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, ovvero per remunerarlo in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o ritardo di un atto del suo ufficio.



6. Individuazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e suoi compiti

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione di Esatto nella persona del Direttore Generale, dott. Davide Fermo¹.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, sin dalla data di approvazione del presente Piano da parte del Consiglio di Amministrazione della Società:

- I. Provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- II. Provvede alla verifica, d'intesa col dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- III. Provvede ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione dei dipendenti sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, commi 7 e 10, della Legge 190);
- IV. Entro il termine fissato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, 31 gennaio 2018 per il 2017, pubblica sul sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno;
- V. Riferisce sull'attività svolta qualora il Consiglio di Amministrazione lo richieda (art. 1, comma 14, della Legge 190).

La responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione è disciplinata dalla Legge 190/2012, art. 1, commi 12, 13 e 14.

7. Individuazione del Responsabile per la Trasparenza e suoi compiti

Il Responsabile per la Trasparenza è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione di Esatto nella persona del Direttore amministrativo, dott. Davide Fermo².

Il Responsabile per la Trasparenza, sin dalla data di approvazione del presente Piano da parte del Consiglio di Amministrazione della Società:

¹ Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012, come modificato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016 "L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione"

² Ai sensi dell'art. 43, comma 1, del d.lgs. 33/2013, "All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012 n. 190, svolge, di norma, le funzioni di responsabile per la trasparenza (...) e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione". Qualora il Responsabile per la Trasparenza fosse soggetto diverso dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, occorre che i due Responsabili cooperino scambiandosi costantemente informazioni per raggiungere il comune obiettivo della prevenzione e del contrasto della corruzione anche attraverso la promozione della trasparenza.



- i) Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ii) Provvede all'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano Anticorruzione;
- iii) Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013; e, infine
- iv) Segnala al Consiglio di Amministrazione i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità (art. 43 del D.Lgs. 33/2013).

8. Individuazione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione appaltante (RASA)

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante, incaricato della compilazione e aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione di Esatto in data 26 gennaio 2017 nella persona del dipendente sig. Denis Rustia, come ulteriore misura organizzativa di trasparenza, in funzione di prevenzione della corruzione, prevista dalla Deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016. Esatto S.p.A. come ogni stazione appaltante è tenuta a nominare un RASA, incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa. La trasmissione del provvedimento di nomina del RASA potrà essere richiesta dall'Autorità per l'espletamento di eventuali successive verifiche.

9. Mappatura del rischio corruzione rispetto alle attività svolte da Esatto

Il presente paragrafo contiene:

- i) La sintetica ricognizione delle attività che Esatto svolge nell'interesse del Comune di Trieste, sulla base del nuovo contratto di servizio, che regola i rapporti tra l'Ente e la Società dal 1 gennaio 2017;
- ii) L'individuazione delle attività ove maggiore è il rischio che potenzialmente siano compiuti atti di corruzione.

9.1 Attività svolte

Dal 1 gennaio 2017, Esatto svolge le sue attività a favore del Comune di Trieste sulla base del "Contratto di servizio tra Comune di Trieste ed Esatto S.p.A. per i servizi inerenti le attività di gestione tributaria ed extratributaria", il cui testo è stato approvato dal Comune di Trieste con Deliberazione consiliare n. 85 dd. 21 dicembre 2016 e da Esatto con deliberazione del Consiglio di amministrazione dd. 14 dicembre 2016. Il contratto sarà formalizzato attraverso una scrittura



privata. La durata dello stesso è prevista fino al 31/12/2025. I compiti assegnati alla Società sono riportati di seguito:

a) la gestione di tutte le attività relative ai seguenti tributi:

- Imposta Municipale Propria (IMU);
- Tributo per i Servizi Indivisibili (TASI);
- Imposta Comunale sugli immobili (ICI) dovuta per le annualità precedenti al 2012;
- Imposta Comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni;
- Tassa rifiuti (TARSU, TARES e TARI)

E, in particolare l'accertamento, quando previsto dalla specifica disciplina contrattuale, la liquidazione, l'assistenza ai contribuenti tramite appositi sportelli al pubblico e, laddove non diversamente previsto dalla normativa, la riscossione nonché la gestione e il caricamento nel programma informatico delle dichiarazioni e dei flussi di pagamento pervenuti tramite F24 o altri sistemi di riscossione previsti dalle norme di legge o regolamenti.

b) la gestione di tutte le attività relative alle seguenti entrate extra-tributarie:

- Canone di occupazione suolo aree pubbliche (COSAP);
- proventi dei parcheggi;
- proventi dei servizi a domanda individuale (mense scolastiche, ecc.)
- sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni al Codice della Strada nonché per violazioni dei regolamenti comunali o di altre norme di competenza dell'amministrazione comunale come previste dal contratto;

c) la gestione di tutte le attività di riscossione coattiva delle seguenti entrate:

- entrate tributarie di cui è titolare l'Amministrazione;
- entrate extra-tributarie di competenza dell'ente affidate con il contratto;
- sanzioni amministrative affidate con il contratto. A partire dal 1 gennaio 2018 la Società non potrà più rivolgersi a Equitalia, all'Agenzia per la Riscossione o a eventuale altro soggetto sostitutivo delle precedenti per la riscossione coattiva delle entrate tributarie, extra tributarie e delle sanzioni amministrative per violazione del codice della strada ed altre sanzioni amministrative per violazioni a Legge e Regolamenti comunali.

d) la gestione delle ispezioni sugli impianti termici e la riscossione della relativa entrata;

e) la gestione della riscossione del plateatico;

f) il supporto al Comune nell'istruttoria per la predisposizione dei provvedimenti di competenza dello stesso in materia tributaria;

g) la gestione del *front office* e gli eventuali servizi strettamente connessi e collegati con la gestione delle entrate tributarie ed extra-tributarie affidate in gestione o riscossione di pertinenza dell'ente comprese tutte le attività riguardanti la predisposizione di rendicontazioni e/o certificazioni previste dalla normativa o comunque richieste da altre amministrazioni, enti o organismi di controllo;



- h) il supporto ai Servizi Finanziari e Tributi nella formulazione delle previsioni di entrata di Bilancio con obbligo di comunicare tempestivamente le eventuali variazioni rispetto alle previsioni motivandole adeguatamente;
- i) l'esecuzione, in accordo con il Comune, di attività di verifica finalizzate ad una regolare acquisizione delle entrate di cui al contratto tramite soggetti qualificati.

9.2 Attività a rischio nell'ambito delle attività disciplinate nelle Convenzioni col Comune di Trieste

Rispetto a quelle attività in cui Esatto riscuote o incassa per conto del Comune di Trieste (Servizi educativi, parcheggi, ecc.) e anche rispetto all'attività svolta relativamente ai controlli sugli impianti termici, sussiste il potenziale rischio che il dipendente di Esatto, incaricato di svolgere l'attività di riscossione/incasso/controllo, possa essere oggetto di un tentativo di corruzione da parte del soggetto passivo, o possa essere artefice di un tentativo di concussione a danno del soggetto tenuto all'esborso qualora l'attività di riscossione/incasso/controllo fosse correttamente espletata. Inoltre, il rischio di corruzione potrebbe configurarsi rispetto a quelle attività legate alla gestione delle obbligazioni contrattuali con il Comune di Trieste e i suoi funzionari.

9.3 Altre attività a rischio

Alle "attività tipiche", che hanno formato oggetto di ricognizione nei paragrafi che precedono e che risultano potenzialmente esposte al rischio corruzione, occorrerà aggiungere le attività che la stessa Legge 190 (art. 1, comma 9 lett. A) e comma 16) individua come maggiormente esposte al rischio corruzione, i.e. le attività riferibili ai procedimenti di:

- i) Autorizzazione o concessione. Si rileva che Esatto **non** svolge tali attività;
- ii) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 50/2016;
- iii) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. Si rileva che Esatto **non** svolge tali attività, a eccezione delle agevolazioni, riduzioni, esenzioni previste da specifiche norme di legge o regolamento, la cui gestione, anche dal punto di vista del rischio, rientra nel punto 9.2;
- iv) Procedure selettive per l'assunzione del personale e determinazioni relative alle progressioni di carriera di quello in servizio.

Alla luce dell'analisi di rischio svolta si ritiene che le attività svolte da Esatto S.p.A. maggiormente a rischio corruzione siano le seguenti:

- Rapporti con il Comune di Trieste ed altri enti pubblici (gestione contratto, riversamento incassi);
- Attività di *front office* e di relazione con i cittadini e con il pubblico;
- Scelta del contraente nell'acquisto di forniture e/o servizi;
- Conferimento di incarichi a soggetti esterni alla Società;
- Procedure per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- Uso del telefono, del pc e di altri dispositivi e/o attrezzature della Società.



10. Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

Esatto S.p.A. sta terminando l'implementazione di un sistema di controllo, regolato da procedure, come richiesto dall'Ente affidante. Di seguito si riportano i principali documenti che compongono il sistema di controllo con riferimento ai processi strumentali e alle attività sensibili individuate.

- **Regolamento per l'acquisto di lavori servizi e forniture in economia (che dovrà essere adeguato alle nuove esigenze derivanti dall'entrata in vigore del D.Lgs. n. 50/2016)**
- **Regolamento per l'affidamento degli incarichi esterni**
- **Regolamento per il reclutamento del personale (aggiornato al 3 aprile 2017)**
- **Carta dei Servizi (che dovrà essere riformulata in conformità ai contenuti del Contratto di servizio)**
- **MOG ex D.Lgs. n. 231 (procedure in corso di redazione, parte generale redatta e pronta per l'approvazione)**
- **Codice Etico e di comportamento di Esatto S.p.A.**
- **Regolamento sugli obblighi di pubblicità e trasparenza relativi all'organizzazione e all'attività di Esatto S.p.A.**
- **Regolamento aziendale per la corretta gestione della *privacy* e della sicurezza informatica sui luoghi di lavoro (che dovrà essere adeguato alle nuove esigenze derivanti dall'entrata in vigore del Regolamento Europeo 679/2016 in materia di *privacy* e sicurezza dei dati)**
- **Regolamento accesso civico e accesso civico generalizzato (FOIA)**
 - **modello richiesta accesso civico**
 - **modello richiesta accesso civico generalizzato (FOIA)**
 - **creazione canale dedicato alle richieste di accesso agli atti accessocivico@esattospa.it**

La struttura aziendale, pur nelle sue dimensioni relativamente ridotte, è articolata in modo tale da soddisfare i requisiti fondamentali di formalizzazione, chiarezza, comunicazione e separazione dei ruoli richiesti in generale nel Decreto e di peculiare importanza nella gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, in particolare per ciò che concerne l'attribuzione di responsabilità, di rappresentanza, di definizione delle linee gerarchiche e delle attività operative.

La Società si sta dotando di ulteriori strumenti organizzativi (organigrammi, comunicazioni organizzative, procedure, mansionari etc.) improntati a principi generali di:

- Conoscibilità all'interno della Società;



- Chiara e formale delimitazione dei ruoli, con una completa descrizione dei compiti di ciascuna funzione e dei relativi poteri;
- Chiara descrizione delle linee di riporto;

A tal fine, le procedure interne aziendali sono strutturate in modo da garantire in generale per ciascun processo ed in particolare nei rapporti con la Pubblica Amministrazione:

- Una distinzione, quanto più possibile netta, tra il soggetto che lo avvia a livello decisionale, il soggetto che lo esegue e lo porta a termine e il soggetto che lo controlla;
- La tracciabilità scritta di ciascuna fase rilevante;
- Un adeguato livello di formalizzazione.

Il sistema di deleghe e procure

In linea di principio il sistema di deleghe e procure, formalizzato in apposito documento approvato dal Consiglio di Amministrazione, stabilisce espressamente le facoltà di autonomia gestionale per natura di spesa e di impegno, ivi inclusi quelli nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Si intende per “delega” quell’atto interno di attribuzione di funzioni e compiti, riflesso nel sistema di comunicazioni organizzative. Si intende per “procura” il negozio giuridico unilaterale con cui una Società attribuisce dei poteri di rappresentanza nei confronti dei terzi.

I requisiti essenziali del sistema di deleghe, ai fini di una efficace prevenzione dei reati sono i seguenti:

- Le funzioni che intrattengono per conto della Società rapporti con la P.A. devono essere individuate e preferibilmente dotate di delega formale in tal senso;
- Le deleghe devono coniugare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e a una posizione adeguata nell’organigramma ed essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi
- Ciascuna delega deve definire in modo specifico:
 - I poteri del delegato;
 - Il soggetto (organo o individuo) cui il delegato riporta gerarchicamente.
- I poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali;
- Il delegato deve disporre di eventuali poteri di spesa adeguati alle funzioni conferitegli;



- Presenza di una procedura interna che permetta l'immediata modifica, estinzione o conferimento di deleghe e procure al mutare delle mansioni, ruoli o poteri di un dipendente o membro di un organo sociale aziendale.

L'Organo di indirizzo può verificare, con il supporto del RPC e del Collegio sindacale, il sistema di deleghe e procure in vigore e la loro coerenza con tutto il sistema delle comunicazioni organizzative (tali sono quei documenti interni all'azienda con cui vengono conferite le deleghe), apportando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al procuratore o vi siano altre anomalie.

Regole di comportamento

Le seguenti regole di carattere generale si applicano sia ai Dipendenti e agli Organi Sociali della Società – in via diretta – sia ai Collaboratori esterni e ai Partner, anche in forza di apposite clausole contrattuali.

È fatto divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate; sono altresì proibite le violazioni ai principi procedurali ed alle procedure aziendali.

È obbligatorio segnalare al RPC qualsiasi situazione in cui si abbia il sospetto che uno dei reati oggetto del presente documento sia stato commesso o possa essere commesso.

In tutte le operazioni/attività della Società che coinvolgono un ente della Pubblica Amministrazione, è fatto espresso divieto ai Destinatari di:

- Effettuare elargizioni in danaro a pubblici funzionari;
- Distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale e, in particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo o di gratuita prestazione in favore di pubblici funzionari o di soggetti a essi legati da un vincolo familiare che possa anche solo apparire come atto a influenzare l'indipendenza di giudizio di tali soggetti ovvero tesa ad assicurare un qualsiasi vantaggio improprio per l'azienda. Gli omaggi consentiti non superano il valore di Euro 150 e sono volti a promuovere iniziative di carattere benefico/culturale. Le liberalità che non rispecchino questo valore devono essere interpretate come sponsorizzazioni e in quanto tali devono essere autorizzate e trattate secondo le procedure aziendali allo scopo previste;
- Accordare vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti di enti della Pubblica Amministrazione che possano determinare le stesse conseguenze di cui al punto precedente;
- Ricevere danaro, doni o qualsiasi altra utilità ovvero accettarne la promessa, da chiunque sia o intenda entrare in rapporto con la Società e voglia conseguire indebitamente un trattamento



in violazione della normativa o delle disposizioni impartite dall'azienda o, comunque, un trattamento più favorevole di quello dovuto;

- Eseguire prestazioni o riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni e dei partner che non siano adeguatamente giustificati in ragione del rapporto contrattuale in essere con l'azienda;
- Presentare dichiarazioni non veritiere a enti pubblici nazionali e/o comunitari al fine di conseguire o far conseguire erogazioni, contributi o finanziamenti agevolati;
- Destinare eventuali somme ricevute da enti pubblici nazionali e/o comunitari per scopi diversi da quelli a cui originariamente erano destinati;
- Accedere alla rete informatica aziendale in assenza dell'utilizzo di doppia chiave asimmetrica; composta da *user ID* e da *password* personale, che consenta all'operatore di accedere alla rete limitatamente alla fase della procedura di sua competenza; ciò sia che l'accesso sia finalizzato per l'inserimento/modifica o per la comunicazione a/da terzi di dati in essa contenuti, sia per qualunque intervento sui programmi destinati a elaborarli, riferiti agli utenti in generale e agli enti della Pubblica Amministrazione in particolare.

Tutte le attività sensibili devono essere svolte seguendo le leggi vigenti, i valori, le politiche e le procedure aziendali nonché le regole contenute nel presente Piano.

In generale, il sistema di organizzazione, gestione e controllo della Società deve rispettare i principi di attribuzione di responsabilità e di rappresentanza, di separazione di ruoli e compiti e di lealtà, correttezza, trasparenza e tracciabilità degli atti.

Nello svolgimento delle attività sopra descritte e, in generale, delle proprie funzioni, gli Amministratori, gli Organi Sociali, i dipendenti, i procuratori, nonché i collaboratori e tutte le altre controparti contrattuali, devono conoscere e rispettare:

- La normativa italiana applicabile alle attività svolte;
- Il Codice Etico Aziendale;
- Il presente Piano;
- Le procedure e le linee guida aziendali nonché tutta la documentazione attinente il sistema di organizzazione, gestione e controllo della Società.

A tale proposito la Società deve essere dotata di strumenti organizzativi (organigrammi, comunicazioni organizzative, procedure, etc.) improntati a principi generali di:



- Conoscibilità all'interno della società;
- Delimitazione dei ruoli, con una descrizione dei compiti di ciascuna funzione e dei relativi poteri.

In genere, le procedure interne sono caratterizzate dai seguenti elementi:

- Individuazione all'interno di ciascun processo, del soggetto che lo promuove (impulso decisionale), del soggetto che lo esegue e lo conclude, e del soggetto che lo controlla;
- Adeguato livello di formalizzazione e documentazione delle diverse fasi della procedura.

I soggetti destinatari del presente Piano coinvolti nelle attività elencate nei paragrafi precedenti devono rispettare principi e norme di comportamento di seguito dettate, nel rispetto degli obblighi normativi, delle procedure aziendali e del Codice Etico aziendale.

Coerentemente con i principi del Codice Etico, i rapporti tra la Società e la Pubblica Amministrazione, devono essere condotti in conformità alla legge e nel rispetto dei principi di lealtà, correttezza, trasparenza e verificabilità.

Si sottolinea che è assolutamente vietato:

- Porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, assunti individualmente o nel particolare contesto in cui si collocano, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate;
- Promettere, offrire o acconsentire all'elargizione di denaro o altre utilità (beni materiali, servizi, etc.) a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, o a loro familiari, che possano influenzare l'indipendenza del giudizio o indurre ad assicurare un vantaggio per la Società
- Accordare vantaggi di qualsiasi natura (promessa di assunzione, etc.) in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione che possano determinare le stesse conseguenze previste al punto precedente;
- Distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale (vale a dire ogni forma di regalo eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, comunque rivolto ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale) e, in particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'azienda. Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l'esiguità del loro valore o perché volti a promuovere iniziative di carattere benefico o culturale, o l'immagine della Società. I regali offerti - salvo quelli di modico valore -, devono essere documentati in modo adeguato per consentire le verifiche da parte del RPC e del Collegio Sindacale;



- Mettere in atto o favorire operazioni in conflitto di interesse dell'azienda, nonché attività in grado di interferire con la capacità di assumere decisioni imparziali nell'interesse dell'azienda nel rispetto del Codice Etico e delle normative applicabili;
- Effettuare prestazioni in favore dei Consulenti e dei Partner che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
- Riconoscere compensi in favore dei Consulenti e dei Partner che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;
- Effettuare dichiarazioni non veritiere ad organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati, o comunque utilità a carico di bilanci pubblici, e/o per partecipare a gare o simili o risultarne vincitori;
- Effettuare comunque dichiarazioni o attestazioni non veritiere ad organismi pubblici tali da indurre in errore tali soggetti, da creare un indebito profitto o vantaggio a favore della Società e/o arrecare un danno all'ente pubblico;
- Destinare somme ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;
- Violare i principi e le procedure aziendali previste nella presente sezione della Parte Speciale.

Al fine di scongiurare la commissione dei reati di cui al presente Piano devono essere realizzati i seguenti presidi di controllo:

- Distribuzione delle responsabilità e previsione di adeguati livelli autorizzativi nelle attività di predisposizione, presentazione e ricezione di dati, informazioni e documenti verso/da rappresentanti della Pubblica Amministrazione, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o eccessive concentrazioni di potere;
- Formale identificazione del soggetto deputato ad intrattenere rapporti con la P.A. in relazione a ciascuna Potenziale Attività a Rischio;
- Gestire in modo trasparente e univoco di qualsiasi rapporto professionale instaurato con membri della Pubblica Amministrazione o con soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio;
- Attività di *reporting* al RPC e al Collegio sindacale di eventuali situazioni di irregolarità.

Gli Organi Sociali, gli amministratori, i dipendenti e i procuratori aziendali nonché i collaboratori e tutte le altre controparti contrattuali, nell'ambito delle attività da essi svolte, devono rispettare le regole ed i divieti elencati al precedente paragrafo e ai fini dell'attuazione degli stessi devono rispettare le procedure specifiche qui di seguito descritte. In particolar modo nella gestione dei



rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere osservate, tra le altre, le regole di comportamento di seguito indicate:

- Agli Organi Sociali, Dipendenti, Consulenti e Partner che materialmente intrattengono rapporti con la P.A. per conto dell'azienda deve essere formalmente conferito potere in tal senso dalla Società (con apposita delega per i membri degli organi sociali e per i dipendenti - anche tramite il responsabile, individuato in base al sistema delle comunicazioni organizzative, ovvero nel relativo contratto di servizio o di consulenza o di *partnership* per gli altri soggetti). Ove sia necessaria, sarà rilasciata ai soggetti predetti specifica procura scritta;
- I contratti tra l'azienda, i Consulenti e *Partner* che abbiano, anche solo potenzialmente, impatto sulle Potenziali Aree a Rischio devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini e dovranno contenere clausole standard al fine di garantire il rispetto del D.Lgs. 231/2001;
- Le dichiarazioni rese ad organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di contributi, finanziamenti, ed in genere di benefici a carico di bilanci pubblici, devono contenere solo elementi veritieri e, l'impegno della Società, in caso di ottenimento degli stessi, all'effettiva utilizzazione dei fondi ottenuti secondo le finalità previste dalla specifica normativa di riferimento. In ogni caso, ciascuna delle dichiarazioni di cui al presente capo, ivi incluse le autocertificazioni ammesse dalla legge o dai bandi, devono essere corredate da documentazione idonea ad attestarne la veridicità, anche se eventualmente non richiesta dal destinatario di tali dichiarazioni;
- Alle ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative (es. relative al D.Lgs. 81/08 e successive modifiche, a verifiche tributarie, INPS, etc.) devono partecipare i soggetti a ciò espressamente delegati, dando avviso dell'avvio dell'ispezione/accertamento al Legale rappresentante e al Collegio sindacale. Di tutto il procedimento relativo all'ispezione devono essere redatti e conservati appositi verbali. Nel caso il verbale conclusivo evidenziasse criticità, il RPC e il Collegio sindacale ne devono essere informati con nota scritta da parte del responsabile coinvolto;
- Ai Collaboratori esterni e *Partner* che eventualmente intrattengano rapporti con la P.A. per conto dell'azienda, deve essere formalmente conferito potere in tal senso dall'azienda stessa, con apposita clausola contrattuale;
- Il RPC e il Collegio sindacale devono essere informati con nota scritta di qualunque criticità o conflitto di interesse sorga nell'ambito del rapporto con la P.A.;
- I contratti tra la Società e i Collaboratori esterni e i *Partner* devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini, e rispettare quanto indicato ai successivi punti;



- I Collaboratori esterni devono essere scelti con metodi trasparenti e secondo specifica procedura aziendale;
- I *Partner* devono essere scelti con metodi trasparenti e secondo specifica procedura aziendale;
- Le dichiarazioni rese a organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di concessioni, autorizzazioni o licenze devono contenere solo elementi assolutamente veritieri;

10.1 Disposizioni in materia di Conflitto di interessi

L'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", ai sensi del quale: "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Tutti i dipendenti devono astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o dallo svolgere attività inerenti le proprie mansioni qualora vi sia una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi propri, del coniuge o di conviventi, di parenti e affini entro il secondo grado, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, di soggetti od organizzazioni di cui siano tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti. La situazione di conflitto di interesse deve essere comunicata al proprio diretto responsabile, il quale deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono ugualmente l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nell'anno in corso, verrà data adeguata conoscenza a tutto il personale dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e delle conseguenze scaturenti dalla violazione di tale obbligo.

Tale obbligo di astensione sarà altresì oggetto delle iniziative formative contemplate nel Piano.

10.2 Disposizioni in materia di Trasparenza

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa e, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati e informazioni sui siti web.

Il decreto legislativo n. 33/2013 e s.m.i., di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, occorre ricordare l'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato (art. 5, comma 2) riguardante la



possibilità di accedere a dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria previsti dal c.d. “accesso civico semplice” (art. 5, comma 1). La legittimazione a esercitare il diritto è riconosciuta a chiunque, a prescindere da un particolare requisito di qualificazione, con le uniche esclusioni e i limiti previsti dall’art. 5-bis del medesimo decreto.

Un’altra novità di rilievo è la legge sul *Whistleblowing* che, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14 dicembre 2017, entra in vigore il 29 dicembre 2017, cui la Società ha già ottemperato. Sarà oggetto di ulteriore verifica, alla luce della nuova normativa, l’idoneità degli strumenti di comunicazione messi a disposizione del *whistleblower*.

Nella sezione "Società trasparente" del sito web aziendale sono pubblicati i seguenti dati, all’interno delle sezioni di pertinenza della Società:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance
- Tipologie di procedimento
- Bandi di gara e contratti
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli e rilievi sull’amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell’amministrazione
- Altri contenuti

L’attività di comunicazione e formazione può essere diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti. Tali soggetti destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni del Piano, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati dalla Società.

Al fine di garantire un’efficace e razionale attività di comunicazione, Esatto S.p.A. promuove la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano e delle procedure di implementazione all’interno di organizzazione agli stessi applicabili, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo ricoperto.

Ogni dipendente è tenuto a:

- I. acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- II. conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;



III. contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

10.3 Adempimenti in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013

Il D.Lgs. n. 39/2013, recante Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 L. 190/2012 impone agli enti privati in controllo pubblico di verificare:

- a) All'atto di conferimento dell'incarico la sussistenza di eventuali condizioni di inconferibilità a seguito di condanna per reati contro la P.A. nei confronti dei titolari di incarichi previsti dal Capo II e di cause di incompatibilità secondo quanto previsto nei capi V e VI del D.Lgs. n. 39/2013
- b) Annualmente, la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei capi V e VI del medesimo decreto.

Pertanto i soggetti interessati rendono le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità e tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito web di Esatto S.p.A. a cura del RPC.

11. Sistema Disciplinare

I comportamenti posti in essere dal personale dipendente in violazione delle regole comportamentali contenute nel Codice di Comportamento, nel Piano e nella Normativa Anticorruzione assurgono a inosservanza di una obbligazione primaria del rapporto stesso e, conseguentemente, costituiscono illeciti disciplinari. Il RPC, provvederà anche all'assunzione degli opportuni provvedimenti a seguito delle violazioni accertate in materia di corruzione; per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle deleghe e competenze.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, nel caso di rapporto di lavoro subordinato, qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e/o da normative speciali e contrattuali, dove applicabili, caratterizzato, oltre che dal principio di tipicità delle violazioni, anche dal principio di tipicità delle sanzioni.

12. Meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali (WHISTLEBLOWING) - Legge n. 179 del 30 novembre 2017, Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

Tutti i destinatari, ivi compresi i soggetti esterni alla Società, sono tenuti a segnalare condotte illecite e ogni violazione o sospetto di violazione del presente Piano.

Per facilitare l'invio delle segnalazioni e la relativa analisi viene allegato al Piano un modello per la



segnalazione degli illeciti (allegato), che riporta l'indicazione delle informazioni da fornire per circostanziare i fatti e risalire agli autori della condotta illecita.

Al fine di garantire una ricezione rapida e la riservatezza delle segnalazioni le stesse sono da presentare preferibilmente mediante posta elettronica all'indirizzo: davide.fermo@esattospa.it. Nel caso risultasse necessario le segnalazioni potranno essere anche presentate a mezzo del servizio postale o tramite posta interna o mediante dichiarazione rilasciata al Responsabile della prevenzione della corruzione da riportare in apposito verbale.

Le segnalazioni saranno indirizzate al Responsabile della prevenzione il quale procederà all'avvio delle iniziative del caso.

A tutela del segnalante, coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono soggetti agli obblighi di riservatezza previsti dal dettato normativo.

Inoltre, tenuto conto che la violazione di quanto indicato nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, la violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale ulteriore responsabilità civile e/o penale.

13. Implementazione e aggiornamento del Piano

1) Monitoraggio

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 15 novembre di ogni anno, i Referenti eventualmente nominati informano RPC sullo stato di attuazione delle azioni di rispettiva competenza;
- entro la scadenza fissata dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, RPC redige una relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione - redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione - è pubblicata sul sito web aziendale.

Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione a eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

2) Aggiornamento

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale ed ha ad oggetto i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;



- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.

3) Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano e in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, Esatto si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

2018

- Valutazione operato del 2017 in materia di anticorruzione ed eventuale aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione;
- Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza;
- Aggiornamento del Regolamento per l'acquisto di lavori servizi e forniture in economia;
- Aggiornamento del Regolamento aziendale per la corretta gestione della *privacy* e della sicurezza informatica nei luoghi di lavoro;
- Adozione del Modello di gestione, organizzazione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001;
- Definizione delle procedure di monitoraggio sull'applicazione del PTPC;
- Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC;
- Eventuali iniziative formative *ad hoc*.

2019

- Valutazione operato del 2018 in materia di anticorruzione ed eventuale aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione;
- Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza;
- Valutazione attuazione procedure MOG ex D.Lgs. n.231/2001;
- Eventuale aggiornamento procedure MOG ex D.Lgs. n. 231/2001;
- Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC;
- Erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione.

2020

- Valutazione operato del 2019 in materia di anticorruzione ed eventuale aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione;
- Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza;
- Verifica necessità di aggiornamento dei Regolamenti aziendali e provvedimenti conseguenti;
- Valutazione attuazione procedure MOG ex D.Lgs. n. 231/2001;
- Eventuale aggiornamento procedure MOG ex D.Lgs. n. 231/2001;
- Eventuali iniziative formative *ad hoc*.